



Luglio - Agosto 2006
anno 6 n. 4

in questo numero:

- 1** - **Voce Verità**
Cristo, IL VALORE
- **Un Pensiero**
Ti voglio raccontare....

- 2** - **Per Riflettere**
Prega e lavora
- **Messaggio di edificazione**

- 3** - **Un Tesoro in soffitta**
Il grande Vignaiolo

- 4** - **Spazio alla Parola**
I due fuochi
- **Diciamolo in versi**
L'Adorabile
- **Soluzione quiz**

- 5** - **Un Pensiero**
Cosa vedi?
- **Attualità**
Educare con sapienza

- 6** - **Voce Giovane**
Il tocco dello Spirito Santo
- **Notizie dal Mondo**

- 7** - **Attualità**
Amore Attivo
- **Per Riflettere**
Verità Bibliche

- 8** - **Vita cristiana**
Il discepolo
- **Notiziario**

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

Orario delle riunioni:

martedì e giovedì ore 19.00
sabato ore 19.00 (incontro giovanile)
domenica ore 10.30

Voce Pentecostale

Voce Verità

Cristo, IL VALORE

C'è sempre una vecchia domanda, ma c'è sempre una nuova risposta.
La gente si chiede: "Chi sono? Perché vivo? Quale valore ha la mia vita? Quando morirò sarà tutto finito? Che vivo a fare?".

Quante persone ragionano così! Forse anche tu stai cercando il perché della tua vita, cerchi qualcosa per cui valga la pena di vivere.

Sei insoddisfatto perché hai cercato la felicità in tante cose, ma tutto ti sfugge.

Ti senti solo in un mondo di quasi sette miliardi di persone.

Anche la scienza non ti aiuta. Infatti, dice che il tuo corpo, facendo un calcolo approssimativo, non vale poi molto.

Gli scienziati hanno calcolato che nel corpo umano ci sono 30 litri di acqua, il grasso occorrente per 7 pezzi di sapone, un litro di ammoniaca, sale per un pranzo, zucchero per 20 tazzine di caffè, fosforo per 36 scatolette di fiammiferi, tanto ferro da fare un chiodo, tanta calce da imbiancare un pollaio. E tutto questo ha un valore di circa € 7,50!

In realtà, tu vali molto di più, il valore del tuo corpo è inestimabile! Non dare retta ai materialisti. Tu non venderesti i tuoi occhi o altre parti del tuo corpo, per nessun prezzo! Hai un grande valore!

continua a pag. 2

Il Pensiero

TI VOGLIO RACCONTARE.....

Ti voglio raccontare i Suoi favori:
Egli supplisce a tutti i miei bisogni,
mi dà di più di quello che io chiedo,
anticipa le mie necessità,
mi chiede di donarGli di più.

Mai ricorda la mia ingratitudine antica,
mai mi riprende per le mie follie passate.

Ti voglio raccontare quello che penso di Lui:
è buono per quanto è grande,
il Suo amore è forte per quanto è vero,
è fedele nelle Sue promesse
per quanto è pronto nell'adempierle,
è geloso del mio amore per quanto Lo merita.
Io sono, in tutte le cose, Suo debitore
ma Lui mi costringe a chiamarLo Amico!

segue da pag. 1 (Cristo, IL VALORE)

Tu non sei solo un insieme di cellule: hai un cuore, una mente, dei talenti, dei desideri, delle aspirazioni, ma ti senti come se nessuno ti considera e ti apprezza.

Ho una buona notizia per te: c'è Uno che ti cerca e ti ama, Lui ti sta chiamando perché vuole renderti felice.

Tu non sei solo un organismo. Lui ti conosce personalmente, conosce il tuo nome, le tue sofferenze, i tuoi pensieri.

L'Eterno ti ha amato così tanto che, prima che nascessi, ha pagato un prezzo per renderti felice: ha dato, per te, il Suo unico Figlio per strapparti dalla morte eterna.

Solo Cristo può soddisfarti e trasformare la tua vita. Avvicinati a Lui e scoprirai che Dio ha

un piano meraviglioso per te.

Sei stato creato per vivere eternamente ma l'unica Vita è Cristo.

Lui vuole dimorare in te, vivere con te: riconosci di aver bisogno di Lui e invitaLo nella tua vita.

Gesù avrà, per te, un valore assoluto perché, sulla terra, tutto passa ma Lui rimane stabile nei secoli dei secoli e sono più di 2000 anni che dice agli uomini: *"Venite a me, voi che siete stanchi di tutto e Io vi darò la pace!"*.

Ricorda che quando ce ne andremo da questa terra, non potremo portarci via nulla: solo la grazia di Gesù, il dono di Dio, il Valore inestimabile della tua anima che con Lui, vivrà in eterno. Luciano Crociani

Messaggio di edificazione

Quando pensi che le situazioni intorno a te siano così complicate e che il diavolo abbia intessuto, contro di te, delle tele così forti da non poter essere più spezzate, proprio allora Io ti chiedo di confidare in Me. Io sono l'Iddio che ti libera, Io sono l'Iddio che può, in un attimo, far sparire davanti ai tuoi occhi quella parete che ti impedisce di andare avanti, quel muro che ti impedisce di vedere la Mia luce.

Io sono Colui che, in un solo istante, può trasformare tutte le condizioni della tua vita e prima ancora che tu riesca a finire la tua richiesta Io ho già operato e ho già stabilito la Mia volontà, la Mia risposta per la tua vita.

Io ti chiedo di cambiare la tua unità di misura, ti chiedo di cambiare il tuo modo di vedere, di pensare, di ragionare. Tu non puoi parlare di pace finché non hai gustato la Mia pace. Non puoi parlare di liberazione finché il Mio Regno non si è stabilito nel tuo cuore.

Quello che tu credi essere qualcosa, in realtà ha un significato diverso davanti alla Mia persona. Tu pensi di aver ottenuto qualcosa ma le tue mani sono vuote e non c'è nulla di prezioso in esse. Io sono qui per arricchire la tua vita, per darti qualcosa che abbia veramente valore in assoluto. Tu dai valore, tu stimi, misuri, credi di conoscere, credi di lottare per qualcosa che valga ma se non ti rivolgi a Me e se non ricevi da Me ciò che Io ho preparato per la tua vita continuerai a vivere una vita da mendicante, continuerai a elemosinare gioia e forse ti accontenterai di pochi spiccioli che presto se ne andranno dalle tue mani.

D...D:0-U...-

PREGA E LAVORA

Si racconta che Walter Scott, il celebre romanziere scozzese, facendo un giorno una passeggiata in barca su uno dei laghi della sua pittoresca patria, osservasse che il barcaiolo si serviva di due remi un po' fuori dal comune: su uno di essi era scritto PREGA e sull'altro LAVORA.

Avendo domandato al barcaiolo il significato di quelle due parole, costui rispose: "Glielo mostro subito, signore".

Allora il barcaiolo, per mandare avanti la barca, tentò di servirsi di un solo remo e precisamente, di quello sul quale era scritto LAVORA ma la barca, invece di proseguire, si mise a girare su se stessa.

L'uomo lasciò il remo che aveva in mano e cercò di servirsi dell'altro sul quale era scritto PREGA ma la barca girò su se stessa dall'altro verso.

Finalmente prese tutte e due i remi facendoli lavorare insieme: la barca smise di girare e andò dritta e sicura verso la sua meta.

Sempre remando, il saggio barcaiolo lanciò allo scrittore uno sguardo pieno di significato. Walter Scott, avendo compreso il messaggio, si affrettò a dire: "Ho capito.

Ma non è questa la misura che Io ho preparato per te, non è questa la misura di benedizione che Io ho stabilito per la tua vita. Io voglio per te una misura scossa, premuta e traboccante.

Io sono l'Iddio che può far abbondare la tua vita.

Io parlo e do vera abbondanza alla tua vita.

Non voglio darti una pace fragile che alla prima difficoltà si sgretola, non voglio darti una gioia illusoria, una speranza falsa.

Io sono qui per darti tesori eterni, valori che possono completamente e radicalmente sconvolgere la tua vita.

Non dare dei limiti che Io non ho mai posto, non dare dei limiti alla Mia bontà, alla Mia provvidenza, al Mio intervento nella tua vita.

Io non ho mai parlato di limiti o di misure limitate nell'incontrare e nel benedire la tua vita, li hai posti tu, hai detto tu: *"questo mi basta"*, *"mi accontento di questo"*, *"non voglio sforzarmi per*

ricercare e ricevere di più", ma sappi questo: non è questa la Mia volontà! Io voglio inebriarti del Mio amore, Io voglio fare esplodere una gioia nel tuo cuore che ancora non hai mai gustato.

Tu pensi di aver conosciuto e ricevuto, ma è poca cosa quello che hai, rispetto a quanto Io voglio darti ora, perché tu possa risorgere e prendere nuove forze con le quali affrontare, a testa alta, qualunque difficoltà.

Io voglio che quando dico alla tua vita: *"non temere"*, tu possa avere nel cuore la Mia forza, perché la paura possa essere schiacciata sotto ai tuoi piedi.

Io non do consigli, Io do ordini, dice il Signore.

Io stabilisco realtà gloriose nella tua vita e se ti dico: *"non temere"* è perché posso farti stare tranquillo nelle Mie braccia.

Avvicinati a Me, ti dice il Signore e fai cadere quei limiti che Io non ho mai pensato per te.

Metti da parte i tuoi progetti e fai largo ai Miei, perché sono i

Miei progetti quelli che stabiliranno realtà gloriose nella tua vita.

Non costruirti una fede a modo tuo, non costruirti un'etica di comportamento a modo tuo: la tua visione non ti porterà da nessuna parte.

Ricevi da Me, dice il Signore, ricevi quello che Io ho preparato per la tua vita e allora vivrai davvero, allora conoscerai ancora la prosperità spirituale, la gioia e l'abbondanza che Io ho preparato per te e vedrai la differenza chiara ed inequivocabile che Io stabilisco continuamente tra coloro che Mi onorano da coloro che Mi disprezzano, tra coloro che Mi amano e quelli che Mi ignorano, tra coloro che vogliono onorarMi con la loro vita e quelli che si girano dall'altra parte restando nella loro condizione.

Rivolgiti a Me e ricevi da Me, ti dice il Signore.

Amen.



IL GRANDE VIGNAIOLO

La potatura di un albero da frutto, sembra, al profano, un'operazione devastante. Ma non è così per il potatore.

Per lui è un'operazione essenziale per la vita e per la fertilità della pianta.

Senza la potatura, l'albero non produrrebbe che legna per il fuoco.

Per questo, il potatore, la rimonda senza risparmiarla. E' così che il Grande Vignaiolo decapita i tralci della Sua vigna.

Taglia questo e quello e tutto ciò che può impedire lo sviluppo e la fertilità delle piante di ogni genere.

E' cosa naturale e carnale il tentativo di sfuggire a questa potatura; ma è l'incremento della fruttuosità che la rende più che necessaria.

Tolmino Lattanzio



I DUE FUOCHI

(Luca 22:54-62; Giovanni 21:15-17)

Dalla Parola di Dio si possono trarre preziosi insegnamenti. Le Sacre Scritture sono come una miniera inesauribile di ricchezze dove più scaviamo, più recuperiamo tesori di grande valore.

Esaminiamo, ora, due episodi della vita di Gesù e Simon Pietro.

Pietro aveva un carattere impulsivo ed intraprendente e sembrava pieno di coraggio. Questo discepolo ci assomiglia molto: quando non siamo nella prova, ci sentiamo forti poi, quando dobbiamo dimostrare che siamo realmente dei cristiani, qualche volta, purtroppo, il nostro coraggio comincia a vacillare. Pietro, nel primo episodio, fece un'amara esperienza. Quando arrestarono Gesù, egli lo seguiva da lontano, in incognito. Poi, quando Gesù fu portato nella casa del sommo sacerdote, troviamo Pietro in un posto "piacevole". Egli si scalda accanto al fuoco nel cortile, cercando di confondersi con i nemici di Gesù.

Quante volte il nostro atteggiamento è stato questo? Quante volte abbiamo taciuto, ci siamo mescolati con coloro che non credono, ci siamo accomodati vicino a loro, accanto al loro fuoco cercando di non farci notare perché era certo più comodo agire così?

Ma c'è di più: Pietro, quando viene riconosciuto rinnega il suo Signore per ben tre volte. Quel fuoco scioglie tutta la sua intraprendenza e il suo coraggio, perché Pietro nega di conoscere Gesù dimostrando di avere timore addirittura di una semplice serva. Quando si giunge a questo

livello si fanno esperienze dolorose, come Pietro che, quando vide lo sguardo di rimprovero del Signore e quando udì il canto del gallo, pianse amaramente. Ma il Signore offre la possibilità di riabilitare colui che sbaglia. Egli non giudica secondo le forze dell'uomo perché sa che siamo deboli e che possiamo cadere.

Leggendo la Parola notiamo che la storia di Pietro non termina accanto al fuoco nel cortile del sommo sacerdote.

Alcuni giorni dopo, ecco un altro fuoco. E' mattina e siamo sulla riva del mare. Accanto alle braci accese non ci sono più i nemici del Signore, ma c'è Gesù con i Suoi discepoli e con Pietro. Tutta questa scena è piena d'amore: c'è un immenso contrasto con l'altra scena dove si parlava di odio e di condanna. Gesù offre da mangiare ai Suoi..... Nessuno parla e tanto meno Pietro che si sente colpevole. Ma, alla fine, Gesù si rivolge a lui direttamente e per tre volte gli chiede: "Mi ami tu?". Tre volte Pietro Lo aveva rinnegato ed ora, per tre volte, confessa di amarLo. Il Signore gli da, quindi, la possibilità di riconoscere il suo errore e di essere riabilitato.

Anche noi credenti abbiamo fatto la stessa esperienza nella nostra vita: siamo stati chiamati dal Signore e riabilitati per mezzo del Suo sangue sparso sulla croce per i nostri peccati.

Il Signore accoglie e riabilita chi riconosce i propri errori e confessa di amarLo, ma lascia anche un ordine. A Pietro disse: "Pasci le Mie pecore", facendoci comprendere che la nostra riabilitazione, il perdono ricevuto, non sono fini a se stessi, ma indispensabili per essere introdotti in un fedele servizio al Signore. ✨



L'ADORABILE

Io non sono solo.
 Con me cammina
 un Altro che non
 vedo,
 che mi sta vicino
 nella gioia e nel
 dolore,
 che quando parlo
 tace e ascolta,
 e quando taccio
 parla al mio cuore
 con dolcezza.
 Che mi conduce
 a riflettere
 nei momenti
 difficili,
 che mi calma
 nei momenti d'ira,
 che mi consiglia
 nei momenti di
 pericolo
 e non mi lascia
 mai....
 questo è Gesù,
 l'Adorabile.

Soluzioni

Dopo aver [attraversato] il Mar Rosso e dopo aver [girovagato] per un po', il Signore disse a Mosè di [arrampicarsi] sul monte perché doveva parlargli. Mosè andò sulla vetta con fatica perché il cammino era [terribilmente] [difficoltoso]. Non furono solo [comandamenti] e [regolamenti] ciò che ricevette, ma anche l'ordine di costruire un [tabernacolo]. Il popolo si comportò male molte volte e il Signore dovette ricorrere spesso a [durissime] punizioni, ma anche e [soprattutto] alla Sua [misericordia].

a cura di Tony Lattanzio

Cosa Vedi?

I costruttori del tempio e i ricercatori del Salvatore li troverete ambedue nella stessa chiesa o anche seduti sullo stesso banco e, a volte, anche vestiti uguali.

Uno guarda il visibile e dice: *"Che chiesa grande!"*. L'altro vede il Salvatore e dice: *"Che grande Cristo!"*.

Tu, cosa vedi??

Max Lucado

traduzione a cura di Gabriele Crociani

Attualità

EDUCARE CON SAPIENZA

Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico.

I nostri ragazzi sono cresciuti, sanno tante cose in più rispetto all'anno scorso. Vederli crescere è molto bello: quando li prendiamo per mano notiamo che la loro mano è diventata più grande. La crescita più veloce avviene tra le scuole elementari e le medie: in questa età sono nella primavera della loro vita.

Proprio come nei nostri giardini, in primavera, le giovani piante crescono a vista d'occhio e si preparano a mettere i fiori e poi i frutti, così il salmista vedeva i propri figli.

I nostri figli sono come giovani piante: come piante di ulivo intorno alla nostra tavola.

Salmo 128:3, 144:12.

E' entusiasmante vedere queste esplosioni di vita intorno a noi, ma dobbiamo pensare anche che siamo noi i coltivatori di queste piante. Questi giardini, in pieno sviluppo, ci sono stati affidati da Dio. I figli non sono una nostra proprietà, ci sono stati affidati per un tempo.

Questo tempo, nel quale sono sotto la nostra cura, è molto importante.

E' determinante per la loro vita. Alla nascita il bambino non ha una scheda o una pagella.

Tutti i neonati incominciano da zero la grande corsa della vita.

I primi segni di apprendimento sono manifesti quando è ancora dentro la sua mamma: questo ci fa comprendere quanto sia importante il ruolo del genitore nella crescita intellettuale, spirituale e fisica del bambino. A questo punto non ci resta altro che piegare le ginocchia e chiedere a Dio la sapienza e la costanza per imparare da Lui come insegnare ai nostri bambini.

Noi abbiamo la possibilità di arricchire i nostri figli.

Non sono i soldi quelli che fanno una persona ricca.

La vera ricchezza è quella che si acquisisce interiormente e perché questo avvenga dipende principalmente dai genitori.

Quando il bambino viene al mondo non ha nessuna aspirazione se non quella di succhiare il latte della mamma, poi, piano piano, comincia a mostrarci i suoi

progressi entrando nel mondo degli adulti.

Il modello che si imprime nella sua mente è la condotta dei suoi genitori.

Le nostre azioni lodevoli e non, saranno determinanti nella formazione del carattere del bambino.

Un genitore saggio investe nella scienza del sapere.

Tutto quello che riesce ad inculcare nella giovane mente del bambino è una ricchezza che non verrà tolta da nessuna inflazione. Il vero salvadanaio è quella ricchezza che viene dall'istruzione.

Il genitore che ha cura dell'avvenire dei propri figli, non li lascia mai nell'ozio ma, con amore, li guida nella strada del sapere, facendo aprire le loro menti a delle realtà che diventeranno basilari nel corso della vita.

Il vero amore verso i figli non si dimostra con gli svaghi, i passatempi o gli abiti marcati, ma con doni che li accompagneranno tutta la vita.

Noi possiamo arricchirli con lo sport, con la musica, con lo studio delle lingue e tante altre cose: questo impegno oggi, li porterà a distinguersi domani, li accompagnerà a raggiungere il traguardo della loro vita.

La Bibbia elogia la sapienza.

Tanti giovani della Bibbia si sono distinti per la loro sapienza, così anche i nostri figli dovranno portare la luce e la conoscenza di Dio nelle alte sfere della nostra società.

Per concludere voglio citare una frase dell'apostolo Paolo:

"Sono i genitori che arricchiscono i figli".

(2 Corinti 12:14)

Lea Crociani

■
Vera Giovanna

“IL TOCCO DELLO SPIRITO SANTO”

Atti 5:15: *“Tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l’ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno”.*

Se Dio ha mandato il Suo Spirito Santo per dare ai cristiani il potere di vivere un vita vittoriosa, perché molti si sentono afflitti e avviliti? Vedo intorno a me credenti scoraggiati, demoralizzati... Vedo dei piccoli problemi insinuarsi nella vita di alcune persone per poi emergere improvvisamente trasformandosi in giganti come Golia.

Allora mi chiedo: *“Dio, dov’è la tua vittoria? Dov’è la tua gioia? Perché non rispondi alle nostre preghiere e non guarisci come un tempo? Siamo noi che impediamo la tua risposta?”.*

Perché i credenti di un tempo avevano tanta potenza mentre noi ne abbiamo così poca?”.

Con una parola scacciavano demoni, mentre noi oggi sembriamo essere impauriti. (Marco 16:17)

Mi sorprende vedere che le persone che praticano l’occultismo hanno più influenza di noi cristiani sugli altri! Come è possibile ciò?

Cosa c’era nella vita di Paolo che gli dava quella forza per sopportare le prove? E cosa c’era nella vita di Pietro che la sua stessa ombra guariva gl’infermi?

Era il tocco dello Spirito Santo!

Gesù stesso agiva sotto l’unzione dello Spirito Santo. (Luca 4:18)

Dio vuole che la Sua Chiesa sia viva e operante. (Marco 16:17)

Sono turbata dal fatto che un credente non riceva la vittoria nella sua vita...! Dio sa esattamente cos’è necessario per sollevare il mio carico: è l’unzione! (Isaia 10:27)

Lo Spirito Santo ci aiuta nelle nostre battaglie.

Quando Cristo tornò al Padre, i discepoli non furono lasciati soli, Gesù stesso disse loro: *“Lo Spirito Santo vi guiderà, vi conforterà, vi consiglierà e vi ricorderà le cose che vi ho detto, vi parlerà di me”.* (Giovanni 16:13)

Pietro riconobbe la voce dello Spirito Santo e quello fu l’inizio della predicazione del vangelo ai Gentili. Filippo riconobbe la voce dello Spirito Santo... (Atti 8:29)

Paolo dice che tutto inizia con il desiderio per la ricerca dello Spirito Santo. (Galati 5:16)

In questo modo possiamo

sperimentare la perfetta comunione con Dio, il perfetto e vero amore che viene solo da Lui.

La Bibbia afferma che siamo salvati per grazia mediante la fede senza le opere, ma salvati per fare buone opere. (Efesi 2:8-10)

Le opere sono il risultato della vera fede che salva. (Giovanni 7:38)

Non sono le mie capacità che rendono forti le mie parole... ma la Sua capacità in me!!!

Come si può essere pieni di Spirito Santo? Ciò che dobbiamo fare è chiedere e credere che Egli agirà.

Dio sconfiggerà l’incredulità che minaccia il nostro desiderio.

Per essere riempiti di Spirito Santo dobbiamo abbandonarci a Lui e chiedere con la fiducia di ricevere.

Andiamo a Dio con fede assoluta, del resto fede è pazzia... e allora io, da oggi, voglio essere pazza di Gesù!!!

Sonia Carbone

N... ..

II “GRANDE” evangelista

Nella missione di Compassion in Ecuador, i missionari e gli assistenti del centro, erano molto addolorati per la morte di un piccolo bambino di sei anni. Il giorno prima, infatti, mentre il piccolo stava andando al Centro con il suo fratellino, era stato travolto da un camion ed era morto sul colpo. Era un bambino meraviglioso.

Nella società ecuadoregna, di solito i bambini non prendono parte ai funerali, specialmente a quelli causati da eventi tragici come questo.

Quando la mattina del funerale, i responsabili del centro Compassion, arrivarono nella piccola chiesa, la trovarono piena di gente. Con sorpresa notarono che una sessantina di presenti, seduti sulle panche di legno, erano bambini. Il pastore non aveva idea di come mai così tanti bambini fossero presenti al funerale.

Durante la funzione, i presenti, poterono ascoltare la testimonianza dei bambini. Tutti dissero: *“Era mio amico. E’ stato lui che mi ha parlato dell’amore di Dio. Mi ha aiutato ad invitare Gesù nel mio cuore. Sono triste, ma sono venuto oggi per accompagnarlo nella sua casa celeste”.*

Questo piccolo bambino ecuadoregno aveva portato a Gesù oltre cinquanta piccoli amici! Il lavoro della sua vita era stato gloriosamente compiuto alla tenera età di sei anni! Dio aveva avuto bisogno di un grande evangelista in quel quartiere. Aveva avuto bisogno di un bambino!

“.... quelli che avranno condotti molti alla giustizia, risplenderanno come le stelle per sempre.”

Daniele 12:3

■

AMORE ATTIVO

L'amore attivo va sempre al di là delle parole: è molto più della semplice buona intenzione di aiutare gli altri. L'amore attivo fa collaborare con gli altri..... anche a costo di fatica, sudore e di sporcarci le mani.

L'amore attivo è accompagnare il prossimo anche un chilometro più di quello richiesto.... un terzo, un quarto, un quinto chilometro; andare avanti fino a quando non si può fare davvero di più; dare fino al punto in cui non ci si accorge più di dare; ascoltare gli altri anche quando si è stanchi e non se ne può

più; aiutare il prossimo anche quando se ne riceve in cambio uno schiaffo. L'amore attivo può essere praticato proprio lì dove sei.

Non c'è bisogno che tu vada lontano, in una sperduta campagna o in una affollata città.

Può essere praticato sul posto di lavoro, con la persona che tutti prendono in giro, con la vittima di facili pregiudizi.

Può essere praticato nel tuo condominio: con la famiglia dei nuovi arrivati, che per motivi di lavoro ha già traslocato diverse volte negli ultimi anni; con la famiglia straniera che ancora fa fatica ad esprimersi in italiano; con la donna di mezza età che cerca

un lavoro.

Può essere praticato nella tua casa: con il figlio adolescente che si sente solo e incompreso; con il nonno che si sente inutile; con la figlia che, tradita, è ritornata a casa. L'amore attivo può essere praticato proprio lì dove sei.

L'amore attivo non è mai arrogante quando aiuta una persona meno fortunata: aiuta gli altri rispettandoli, senza umiliarli e disinteressatamente.

“Smettiamola di parlare soltanto di amare il prossimo, amiamolo per davvero e dimostriamoglielo con i fatti”.

1 Giovanni 3:18

■

Dov'è Riflettano

VERITA' ED INFALLIBILITA' BIBLICHE ANCORA UNA VOLTA CONFERMATE

Durante la prima guerra mondiale, un maggiore appartenente ad una brigata che si trovava in Palestina con le truppe del Generale Allembry, leggeva, una sera, la Bibbia al lume di candela per trovarvi il nome *“Micmas”*.

La sua brigata aveva avuto l'ordine di occupare un villaggio con questo nome, che sorgeva su una collina rocciosa dal lato opposto di una valle profonda.

Gli era sembrato, vagamente, di riconoscere quel nome e, infatti, nel primo libro di Samuele ai capitoli 13 e 14, lesse: *“Saul, Gionatan suo figlio, la gente che si trovò con essi stavano dunque in Gabaa di Beniamino, mentre i Filistei si stabilirono in Micmas”*.

Il maggiore continuò a leggere come Gionatan e lo

scudiero, che portava la sua armatura, si recassero da soli, una notte, sul luogo dov'era il presidio dei Filistei, attraverso un passo che aveva *“di qua e di là due scogli dirupati a somiglianza di denti, detti l'uno Boses e l'altro Sene”*.

Essi, salirono sulla collina rocciosa finché giunsero a uno *“spazio di mezzo iugero, che è quanto un paio di buoi suole arare in un giorno”*.

Allora i Filistei si svegliarono, credettero di essere circondati dalle armate di Saul, *“ebbero paura e la regione intera si trovò in preda allo sgomento”*.

Saul, allora, attaccò con tutto il suo esercito e *“così il Signore salvò in quel giorno Israele”*.

Il maggiore si disse: *“Probabilmente, quel passo tra le rocce e quel tratto di terreno ci sono ancora”*.

Svegliò il Generale e insieme rilessero la storia.

Fu mandata una pattuglia in ricognizione che trovò il passo difeso da deboli forze turche:

c'erano sporgenze rocciose dai due lati, evidentemente Boses e Sena, e in alto, a Micmas, la luna illuminava un breve tratto di terreno piatto.

Il Generale cambiò immediatamente il suo piano di attacco: invece di mandare tutta la brigata, una sola compagnia ebbe ordine di raggiungere il passo nel cuore della notte.

I pochi Turchi che incontrarono furono fatti prigionieri senza far rumore.

La collina fu scalata e, poco prima dell'alba, la compagnia si trovò sul breve tratto di terreno piano.

I Turchi si svegliarono, credettero di essere circondati dalle armate di Allembry e fuggirono in disordine.

Quella notte tutti i Turchi di Micmas furono fatti prigionieri.

E così, dopo migliaia di anni, la tattica di Saul e Gionatan fu ripetuta, con esito vittorioso, da un reparto inglese.

The Last Crusade



IL DISCEPOLO

Non si diventa un credente fedele se si va alle riunioni solo la domenica e poi si dimentica di essere figli di Dio per il resto della settimana.

“Discepolo” e “disciplina” provengono dalla stessa radice, perché un discepolo è una persona disciplinata.

E' una vita non facile, ma è l'unica che ci consente di essere dei veri discepoli di Cristo. Solo l'atleta che si esercita con disciplina, vincerà il premio se non si lascerà distrarre dalle cose della vita, ma guarderà in avanti al giorno della premiazione.

Il vero cristiano è un atleta che corre la gara della vita cristiana.

Diventare cristiani non costa nulla, perché siamo salvati per grazia (Efesi 2:8,9), ma c'è un prezzo da pagare se vogliamo diventare dei discepoli. Il costo comporta essere coinvolti nelle cose di Dio piuttosto che nelle nostre. E' molto più facile per un credente preoccuparsi dei suoi sogni, delle sue aspirazioni, dei suoi affari che per quanto legittimi, non sempre rispecchiano la

volontà di Dio e che, a volte, prendono il primo posto nella sua vita.

Spesso, nei Vangeli leggiamo che la folla circondava Gesù, come avviene anche oggi per i personaggi famosi. Ma solo alcuni si avvicinavano per ascoltarLo: i pubblicani e i peccatori che avevano capito il loro stato di peccato e volevano essere salvati per seguirLo completamente. (Luca 15:17)

Essi Lo ascoltavano: un vero discepolo ascolta e ubbidisce.

Gesù non vuole degli ammiratori, ma dei discepoli. L'ammiratore è la versione economica del discepolo.

Vuoi essere un discepolo di Cristo? Se sì, hai preso una delle decisioni più belle e più importanti di tutta la tua vita (ovviamente se sei già credente!).

Dal momento in cui entri a far parte della famiglia di Dio, devi anche frequentare “la scuola del Signore” e quindi hai bisogno del libro di testo nel quale è scritta la volontà di Dio per te.

Come sappiamo, il libro di testo della “scuola del Signore” è unico e speciale. In esso non solo è scritto come giungere alla salvezza ma, ancora di più, offre una guida completa per ogni


aspetto della vita e della condotta del cristiano. Ecco perché la Bibbia è essenziale.

Ma, perché quando si tratta della vita cristiana, i credenti sono indisciplinati? Troppo spesso si presume di riuscire nella vita spirituale conducendo una vita indisciplinata. Ma questo ci rende facile preda del nemico di Dio.

Non possiamo sperare nulla di buono per la nostra vita spirituale senza l'impegno di tutto il nostro essere. Perché Gesù chiamava “discepoli” coloro che Lo seguivano fedelmente? Perché un discepolo si sottopone a una disciplina. Tutti i grandi uomini e donne di Dio sono stati dei credenti disciplinati.

Se nella tua vita cristiana non osservi una disciplina, non puoi definirti un discepolo di Cristo.

Molti credenti pensano che, dopo la conversione, sono a posto per tutta la vita. Ma dimenticano che questo è solo l'inizio della vita cristiana che dovrebbe essere quella del discepolo di Cristo impegnato a diventare, sempre di più, come il suo Maestro.

Vuoi sapere cosa fa un discepolo? **Sente** la chiamata, **risponde** all'appello, **ama** il Maestro, **Lo segue** dovunque, **Lo ascolta** e **ubbidisce**. 

Notiziario

ATTIVITA'

Domenica 16 luglio culto speciale con servizio di battesimi e di Santa Cena. Giovanni Belliride, Lucia Carbone, Cristiano Crociani, Alfredo Gallo, Giuseppe Moramarco e Paola Solimene hanno testimoniato davanti a tutti di voler seguire il Maestro. Al termine del culto tutta la chiesa ha partecipato ad un rinfresco.

OSPITI

Emanuele Lemma di Latina.

Avviso

**Dal 1 ottobre ricominceranno tutte le attività sospese durante il periodo estivo.
Domenica 1° ottobre riunione di Santa Cena.**

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti. **Redattrici:** Cristiana Crociani, Loide Galioto.
Hanno collaborato: Sonia Carbone, Gabriele Crociani, Lea Crociani, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio, Rina Morera.